

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CLXXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	2165
Disegni di legge (Discussione ed approvazione):	
Modifiche agli articoli 1 e 4 della legge 7 giugno 1928, n. 1335, sulla inserzione, nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio, della clausola per revisione delle indennità. (2904)	2165
PRESIDENTE	2165, 2166
SULLO <i>Relatore</i>	2165
Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-S. I. D. E. R. garantite dallo Stato. (2869)	2167
PRESIDENTE	2167, 2169
VICENTINI, <i>Relatore</i>	2167, 2168
CHIOSTERGI	2167
CAVINATO	2168
CORBINO	2168
ZERBI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	2168
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	2169

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Palma e Saggin.

Discussione del disegno di legge: Modifiche agli articoli 1 e 4 della legge 7 giugno 1928 n. 1335, sulla inserzione, nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio, della clausola per revisione delle indennità. (2904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche agli articoli 1 e 4 della legge 7 giugno 1928, n. 1335, sulla inserzione, nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio, della clausola per revisione delle indennità.

L'onorevole Sullo, relatore, ha facoltà di riferire.

SULLO, *Relatore*. La legge 7 giugno 1928, n. 1335, riguarda i contratti di appalto degli spacci di vendita all'ingrosso dei generi di monopolio. In detta legge è previsto che allorquando si determini una variazione, nell'indice dei prezzi all'ingrosso superiore al 20 per cento, tanto l'Amministrazione dei monopoli quanto l'appaltatore possono chiedere la revisione delle indennità stabilite nel contratto di appalto. Successivamente durante il periodo bellico, vi sono state due fasi. Una prima fase in cui, in applicazione del regio decreto-legge 13 giugno 1940, n. 901, relativo alla revisione dei prezzi nei contratti

La seduta comincia alle 10,30.

TROISI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1952

delle pubbliche forniture, fu esteso ai contratti di cui trattasi, con decreto ministeriale del 13 novembre 1941, lo stesso trattamento fatto ai contratti pubblici concernenti il decreto-legge sopra indicato.

In una seconda fase, viceversa, le vicende della guerra e del dopo guerra portarono, data la svalutazione della moneta, a un periodo di deroga delle disposizioni suddette durante il quale ai magazzinieri fu concesso il rimborso quasi integrale delle spese di gestione e, successivamente, il rimborso integrale delle spese di trasporto, nonché una indennità forfetaria per le spese generali di esercizio.

Ora, con l'articolo unico di questo disegno di legge, si vuol riportare ordine in questa materia, stabilendo che la revisione nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio possa essere adattata come per altri contratti di opere pubbliche tutte le volte che la media dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso di un semestre sia diminuita o aumentata di oltre il 10 per cento in confronto a quella del mese in cui fu proclamata l'aggiudicazione o stipulato il contratto. È la stessa clausola che vale per le opere pubbliche ordinarie. Naturalmente le nuove indennità di gestione saranno stabilite da una commissione funzionante da collegio arbitrale, nominata dal Ministro delle finanze. Questa commissione è composta da un consigliere della Corte dei conti in qualità di presidente; da un funzionario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato di grado non inferiore al VI; da un rappresentante dei magazzinieri di vendita dei generi di monopolio, che rappresenta la categoria e da altro funzionario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, con le funzioni di segretario e senza diritto al voto. Si ha quindi una composizione paritetica.

Vi è un solo punto su cui ho presentato un formale emendamento: è il modo con cui viene nominato il rappresentante dei magazzinieri. Il testo del disegno di legge stabilisce che l'Associazione di categoria che deve nominare detto rappresentante è quella alla quale siano iscritti più della metà dei gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio. Può darsi che vi siano tre associazioni che abbiano ad esempio l'una il 34 per cento, l'altra il 33 per cento, eccetera, cioè che tutte le associazioni abbiano un numero di iscritti inferiore al 51 per cento. Che cosa avverrebbe se la nomina avvenisse, come prescrive il disegno di legge, cioè con il 51 per cento degli iscritti? Non si potrebbe nominare il

rappresentante dei magazzinieri e quindi la commissione non potrebbe essere formata.

Pertanto io propongo che l'ultimo comma sia così modificato:

« Il rappresentante dei magazzinieri viene designato dalla Associazione di categoria, alla quale sia iscritto il maggior numero dei gestori... ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Gli articoli 1 e 4 della legge 7 giugno 1928, n. 1335, sono sostituiti dai seguenti:

Art. 1. — « Per i contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio, stipulati in seguito ad aggiudicazione ad asta pubblica ovvero mediante trattativa privata, è accordato all'Amministrazione dei monopoli ed all'appaltatore il diritto di chiedere, durante il quinquennio contrattuale, rispettivamente la diminuzione o l'aumento delle indennità stabilite nel contratto, oltre che nei casi previsti dalle disposizioni già in vigore, quando la media dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso di un semestre sia diminuita o aumentata di oltre il 10 per cento, in confronto a quella del mese in cui fu proclamata l'aggiudicazione o stipulato il contratto, ovvero a quella del semestre che determinò eventualmente il diritto alla precedente revisione ».

Art. 4. — « Nei casi di revisione, le nuove indennità di gestione saranno fissate, con giudizio insindacabile che vincola senz'altro le parti interessate, e con decorrenza dal mese successivo alla data della domanda, da una Commissione nominata dal Ministro per le finanze e composta da un consigliere della Corte dei conti, in qualità di presidente; da un funzionario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato di grado non inferiore al 6°; da un rappresentante dei magazzinieri di vendita dei generi di monopolio e da altro funzionario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, con le funzioni di segretario e senza diritto al voto.

« Il rappresentante dei magazzinieri viene designato dall'Associazione di categoria, alla quale siano iscritti più della metà dei gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio ».

L'onorevole Sullo propone di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Il rappresentante dei magazzinieri viene designato dall'Associazione di categoria, alla

QUARTA.COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1952

quale sia iscritto il maggior numero dei gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio ».

Pongo in votazione il nuovo testo di quest'ultimo comma.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-S. I. D. E. R. garantite dallo Stato. (2869).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-S. I. D. E. R. garantite dallo Stato.

Prego il relatore onorevole Vicentini, di svolgere la sua relazione su questo disegno di legge.

VICENTINI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame vuole modificare la legge 23 marzo 1952, n. 167, in virtù della quale è stata autorizzata la garanzia dello Stato per l'emissione di 23 miliardi di obbligazioni I. R. I.-S. I. D. E. R., operazione che era stata prevista già nel programma che la Commissione aveva avuto occasione di discutere nella seduta del 28 agosto 1951 (Atto della Camera n. 2036). La modifica consiste nell'elevare il limite dell'emissione delle obbligazioni da 23 a 63 miliardi. Occorre esaminare i motivi che hanno determinato la necessità dell'aumento e vedere da un punto di vista economico quali siano le conseguenze della politica siderurgica del nostro paese nel piano internazionale. Per quanto riguarda l'aumento del finanziamento, esso è giustificato da due fatti. Anzitutto il programma, che era in corso di esecuzione e che noi abbiamo esaminato nella seduta sopraindicata dello scorso anno, si riferiva a un programma stabilito per il riordinamento della siderurgia italiana che risaliva all'anno finanziario 1947-48.

Attualmente siamo prossimi alla conclusione di quella sistemazione e quindi siamo vicini al consuntivo. Pertanto è possibile stabilire quali differenze si sono verificate rispetto al preventivo che, ripeto, risale al 1947-48. La giustificazione del cambiamento

viene data, per una parte, dalla modifica che i prezzi hanno subito, e in secondo luogo dalla necessità di rivedere l'impostazione tecnica del piano di sistemazione della nostra siderurgia in rapporto ad avvenimenti internazionali; mi riferisco alla nostra adesione al piano Schuman.

Il primo programma partiva dalla possibilità di sfruttare il rottame di ferro per la nostra produzione siderurgica. L'adesione al piano Schuman ha invece imposto la necessità di avere un circolo produttivo integrale, ossia di utilizzare direttamente il materiale, e di conseguenza anche la necessità di potenziare e coltivare determinate miniere in Italia.

Questi sono i due elementi che hanno determinato, in sede che direi di consuntivo, la necessità di aggiungere i 40 miliardi di lire al primitivo piano di emissione delle obbligazioni.

Vi è un'altra domanda da porsi, cioè quale grado potrà raggiungere e in quale posizione verrà a trovarsi nei confronti del citato piano Schuman la nostra siderurgia una volta ultimati i tre impianti di Cornigliano, di Piombino e di Bagnoli, con la divisione del lavoro a seconda dei laminati e dei profilati. Questo nostro sforzo economico consente ai tecnici di avere la possibilità di mettere i nostri impianti su di una posizione, non dico di concorrenza, ma di parità con il mercato europeo che si sta attuando con l'applicazione del piano Schuman. Si darà quindi un notevolissimo apporto a tutta la nostra industria metalmeccanica che, come sappiamo, ha sempre dovuto subire le imperiose necessità che determinarono il protezionismo dell'industria siderurgica. La X Commissione permanente (Industria), che ha esaminato il disegno di legge, ha comunicato il proprio parere favorevole in data 8 ottobre corrente.

Quindi, in considerazione delle ragioni che hanno determinato tale maggior fabbisogno, in considerazione delle necessità tecniche in rapporto a quella che è la nuova politica della siderurgia europea, in considerazione anche del parere favorevole che ci viene dalla X Commissione permanente, propongo ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHIOSTERGI. Poiché è stato fatto un accenno dallo stesso relatore ai possibili effetti, nei confronti nella nostra industria siderurgica, dell'applicazione degli accordi internazionali noti sotto il nome di piano

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1952

Schuman, mi pare, poiché ho dovuto occuparmene a varie riprese a Strasburgo, che dal punto di vista pratico elevare a 63 miliardi il contributo necessario per migliorare la situazione della nostra siderurgia sia un passo un po' troppo affrettato. Una delle ragioni infatti che ha reso titubanti me e i miei colleghi italiani quando è stato discusso il piano Schuman nell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, è stato proprio che la siderurgia italiana sarà più o meno la vittima di questa politica che, per ragioni infinitamente superiori, dobbiamo seguire.

È proprio il momento questo di fare tali spese così ingenti, quando ancora non sappiamo esattamente quali saranno le conseguenze di questa nuova politica? Io esprimo soltanto un dubbio, anche perché non abbiamo il tempo di approfondire la questione.

CAVINATO. Ma non possiamo tornare indietro, perché il programma è in pieno svolgimento.

VICENTINI, *Relatore*. Debbo far osservare che non si tratta di un investimento odierno; si tratta di prendere atto di quello che si è dovuto spendere in più rispetto ai vecchi programmi e di dare una sistemazione finanziaria che sia diversa da quella attuale. Dal punto di vista formale, quali sono le motivazioni — me lo sono chiesto per mia tranquillità — che hanno portato alla differenza fra il preventivo e il consuntivo? Ora, le ragioni sono di natura in parte economica, data la variazione dei prezzi, e in parte determinate dalle necessità tecniche, che sono però già in atto, di adeguare i nostri impianti a quella che sarà la situazione futura in rapporto al piano Schuman.

CAVINATO. A proposito di questi finanziamenti, ebbi ad esprimere già nella seduta del 28 agosto 1951 della nostra Commissione il mio parere, che fu quello di voler sapere come si spendono dette somme (io non ho mai votato a favore di tali finanziamenti) in quanto alla nostra Commissione non è mai pervenuta una giustificazione che potesse, almeno per me, considerarsi completa.

Si tratta di una questione grave. Si è di fronte al dilemma: o lasciare tutto a metà, cioè non completare l'opera, o finanziare per il completamento. In questo caso, non c'è da discutere lungamente. Bisogna completare, perché non potremmo lasciare a metà l'impianto di Cornigliano: a metà o almeno a tre quarti, poiché mi pare che per il completamento rimanga solo una quarta parte.

Però io voglio cogliere questa occasione per avvertire il rappresentante del Governo

che si sta facendo un passo falso; il passo cioè di puntare sulla « Ferromin » per avere il minerale italiano necessario all'alimentazione degli alti forni. Parte di questi finanziamenti che dovremmo approvare andranno necessariamente a finanziare una attività mineraria che mi lascia fortemente perplesso. Qual'era l'indirizzo generale che si doveva seguire quando si è tentata una sistemazione della siderurgia italiana per modo che essa potesse competere sul mercato internazionale con altri paesi concorrenti? Era quello del ciclo integrale, con rifornimenti di minerali tratti dal mercato internazionale e non facendo leva su risorse minerali italiane che non ci sono o che — per quella piccola parte in cui possano esservi — hanno caratteristiche così dissimili da non poterne tener conto.

Vengo alla conclusione. Si è cambiato interamente un indirizzo. Non si fa più leva su un rifornimento di minerale di ferro sul piano internazionale; si vuol tentare di sfruttare quel poco che c'è in casa nostra. Per mio conto, colgo l'occasione per avvertire che una siderurgia a ciclo integrale la quale dovrebbe dare un minimo di un milione e mezzo di tonnellate ghisa di minerale italiano non è possibile. Prego pertanto il Governo di volerne tener conto e di considerare che questo è un errore.

Per tale ragione, pure approvando, poiché siamo costretti a farlo, il tipo di finanziamento prescelto, ho voluto esporre il mio punto di vista per tranquillità della mia coscienza.

CORBINO. Mi associo alle riserve fatte dal collega onorevole Cavinato per quello che concerne il problema del minerale di ferro da impiegare nei nostri cicli di produzione siderurgica. Voto però a favore, perché non è questo un programma che sia sorto in relazione al piano Schuman per il *pool* dell'acciaio e del carbone; se ne è parlato fino dal 1947, quando sono stati fatti i piani della rivalutazione della nostra produzione siderurgica; questi sono i finanziamenti relativi.

Fermarsi a tal punto significherebbe buttare a mare tutto quello che si è fatto e distruggere un'attività industriale che, con questi completamenti, potrà diventare veramente utile e capace di concorrere con l'industria straniera.

ZERBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Debbo dichiarare che la situazione della siderurgia italiana è presente al Governo, perché si sta cercando di utilizzare le materie prime nell'ambito del piano Schuman. Si tratta, quindi, finanziariamente di

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1952

una messa a disposizione delle varie rate del piano stesso. Se mai, anzi, potrebbe dirsi che questi ulteriori finanziamenti hanno proceduto un po' lentamente, giacché si è dovuto ricorrere all'organizzazione bancaria. Il Governo, comunque, raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Il limite di 23 miliardi di lire di cui alla legge 23 marzo 1952, n. 167, che autorizza l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.) ad emettere una o più serie di obbligazioni denominate I. R. I.-S. I. D. E. R. per il finanziamento del programma di riordinamento e completamento degli impianti siderurgici a ciclo integrale, è elevato a 63 miliardi di lire.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Votazione segreta,

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Modifiche agli articoli 1 e 4 della legge 7 giugno 1928, n. 1335, sulla inserzione nei contratti di appalto dei magazzini di vendita dei generi di monopolio della clausola per revisione delle indennità ». (2904):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	24
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

« Modificazioni alla legge 23 marzo 1952, n. 167, recante autorizzazione all'emissione di obbligazioni I. R. I.-S. I. D. E. R. garantite dallo Stato ». (2869):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	25
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Arcaini, Arcangeli, Balduzzi, Barbina, Bavaro, Casoni, Castelli Avolio, Cavinato, Chini Cocoli Irene, Cifaldi, Corbino, Costa, De Martino Alberto, Ferreri, Guggenberg, Marotta, Pecoraro, Petrilli, Ponti, Salizzoni, Scoca, Troisi, Tudisco, Turnaturi, Valsecchi, Vicentini, Walter.

Sono in congedo:

De Palma e Saggin.

La seduta termina alle 11,30.